

Sofia Santosuosso – recensione “Le nuove frontiere del dictamen. Studi, edizioni in corso e riflessioni metodologiche sull’epistolografia medievale (sec. XII-XV)”, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2023 (mediEVI 39)

PAR DICTAMINA · PUBLIÉ 20/03/2024 · MIS À JOUR 20/03/2024

Il volume di recente uscita, a cura di Elisabetta Bartoli, Cristiano Amendola, Valeria Giovanna Nitti e Martina Pavoni, costituisce un punto di svolta negli studi sul *dictamen*, sia in termini di eterogeneità tematica che di ricchezza metodologica. Il seguente articolo ne offre una panoramica generale, presentando una breve sinossi dei sedici saggi che lo compongono.

La recente pubblicazione del volume *Le nuove frontiere del dictamen. Studi, edizioni in corso e riflessioni metodologiche sull’epistolografia medievale (sec. XII-XV)* (SISMEL, 2023 – mediEVI 39) realizza pienamente la promessa del suo titolo, ampliando il paesaggio finora conosciuto degli studi sull’*ars dictaminis*. I sedici contributi, che vedono affiancarsi ai nomi di studiosi già noti quelli di giovani dottorandi e ricercatori, osservano il *dictamen* da varie prospettive teoriche e metodologiche, con un’attenzione particolare al rapporto con le *Digital Humanities* e alle edizioni in corso; in questo senso le ricerche proseguono il discorso iniziato nell’ambito del Convegno Internazionale “Le nuove frontiere del dictamen: tra epistolografia e DH”, svoltosi

presso l’Università di Siena nel giugno 2021 e co-finanziato dall’Université Franco-Italienne, dal DFCLAM Unisi e dal Centro Studi Comparati I Deug-Su.



La prima parte del volume è consacrata a questioni teoriche di diversa natura, dal dialogo con le DH agli studi di genere, mentre la seconda parte si concentra sui lavori per le nuove edizioni.

Un nuovo approccio per lo studio della prassi dell’*ars dictandi* in senso diacronico è suggerito da Elisabetta Bartoli, che illustra i risultati di un’indagine preliminare sulle parti esemplificative nei trattati del XII secolo, da Alberico di Montecassino a maestro Bernardo: l’interpretazione di dati come la composizione sociale dei destinatari, la prevalenza di contesti pubblici o privati, la presenza più o meno densa di riferimenti a situazioni cittadine, permette di inquadrare lo sviluppo dei singoli testi in una prospettiva

socio-politica di notevole importanza, contro l’idea vagamente diffusa di una neutralità intrinseca alla natura retorico-esemplificativa dei modelli.

Non mancano approfondimenti sulle voci più note della cultura retorica e letteraria medievale. Paolo Garbini, che si appresta a pubblicare un’edizione aggiornata della *Rhetorica novissima*, ha dedicato il suo contributo proprio a Boncompagno da Signa, percorrendone la parabola degli approcci critici nella storia degli studi attraverso il filtro della categoria del “nuovissimo”.

All’opera dell’altro grande rappresentante della scuola bolognese, Guido Faba, è dedicato il contributo di Michele Vescovo, già curatore della *Gemma purpurea* (SISMEL – ENTMI 63). Lo studioso presenta i risultati preliminari delle sue ricerche per l’edizione critica dei *Dictamina rhetorica*, trasmessi da quasi cento testimoni e finora editi da Augusto Gaudenzi alla fine dell’Ottocento su una base di soli cinque manoscritti. Particolare rilevanza è stata assegnata al discorso metodologico: di fronte a una tradizione così ampia è necessario ridurre il testimoniale a pochi manoscritti autorevoli, affidandosi per la collazione soprattutto ai codici che trasmettono il ‘canone’ delle opere fabiane, senza trascurare le varianti ricavabili dai modelli condivisi con altre raccolte (nel caso specifico, le *Littere stili secularis* e le *Littere prosaici dictaminis ecclesiastici*).

Per quanto riguarda lo sviluppo del *dictamen* primoduecentesco nell’Italia settentrionale, Eduardo Serrano presenta la figura e l’opera del maestro padovano Arseginio, che con le sue *Quadrighe* si conquista un ruolo di spicco nel panorama dell’*ars dictaminis*coeva, partecipando attivamente ai dibattiti retorico-letterari affrontati dai *dictatores* delle scuole più note.

Sul fronte delle DH, Romana Brovia e Alessia Valenti presentano il progetto ITINERA, lo studio del sistema di relazioni personali, professionali e letterarie sorte intorno alla figura di Francesco Petrarca attraverso l’osservazione delle sue attività diplomatiche. La ricerca prevede di focalizzarsi soprattutto sulle epistole, vero e proprio atlante intellettuale del Rinascimento europeo, fornendo uno strumento digitale aggiornato al framework Cadmus, progettato dal VeDPH di Venezia. L’esplorazione dei *corpora* non si baserà più su dati testuali o linguistici, ma su dati ‘di realtà’ – date, persone, luoghi, latori ecc. – per la possibilità di una ricostruzione storico-sociale dell’influenza petrarchesca in ambito europeo.

All’opera di Pier della Vigna il volume consacra poi, nello specifico, quattro lavori. Benoît Grévin, sulla scia degli studi già condotti in *Rhétorique du pouvoir médiéval* (EFR, 2008), presenta vari aggiornamenti sull’influenza dei *dictamina* svevi nella retorica trecentesca, analizzandone i riusi stilistici e ideologici in diversi contesti – l’inedita *Summa* scaligera di Ivano di Bonafine, la cancelleria boema di Venceslao e la *Polistoria* di Giovanni Cavallini. Puntare ancora lo sguardo sulla diffusione retorica di Pier della Vigna si rivela inoltre produttivo sul versante filologico, poiché i singoli esempi di ricezione forniscono spesso indizi sul ramo della tradizione manoscritta d’appartenenza e, parallelamente, sulla sua circolazione.

Il saggio di Edoardo D’Angelo illustra la situazione dei materiali ancora inediti tratti dalle cosiddette “redazioni grandi” dell’epistolario vigniano, presentando inoltre l’*editio princeps* di due *exordia* particolarmente esemplificativi dell’ideologia stilistica sveva.

Il volume offre inoltre un’anteprima dei risultati dello studio della più antica raccolta sistematica in cinque libri, la cui edizione è stata oggetto della tesi di dottorato di Debora Riso sotto la supervisione di Fulvio Delle Donne presso l’Università della Basilicata. I due studiosi, autori del contributo, ripercorrono le complesse vicende della trasmissione dell’epistolario e i vari tentativi di edizione del materiale, mettendo in discussione la classificazione – comoda ma insidiosa – proposta nel secolo scorso da Hans Martin Schaller (“grande in 6 libri”, “piccola in 6 libri”, “grande in 5 libri”, “piccola in 5 libri”). Tale schematizzazione presenta innanzitutto un’ambiguità concettuale per cui si rischia di considerare le diverse tipologie di manoscritti come delle redazioni, attribuendo così alla complessità della tradizione vigniana – e dittaminale in senso lato – un repertorio di dispositivi critici che le è intrinsecamente estraneo. Le ricerche presentate nel volume, infatti, dimostrano che le eventuali categorie in cui suddividere le fasi di trasmissione dell’epistolario supererebbero il numero di quattro e, soprattutto, che l’ipotesi della cosiddetta raccolta “piccola in 5

libri” come strato più antico della tradizione si rivela inconsistente: l’archetipo – concetto in questo caso ideale – era sicuramente “in movimento”, nella forma di quaderni o fascicoli organizzati in cassette o in filze, il cui materiale venne poi organizzato in *dictamina* retorici in diversi luoghi, corrispondenti ai diversi snodi della tradizione, tra il Regno di Sicilia e la curia pontificia.

Il campo delle epistole di Pier della Vigna è esplorato inoltre sul versante del volgare nel saggio di Giovanni Spalloni, che ha consacrato la sua tesi di dottorato (Università per Stranieri di Siena-EHESS) all’edizione del *corpus* dei volgarizzamenti fiorentini. Lo studioso, nell’ambito del volume, offre un’ampia e dettagliata panoramica sul rapporto con i testimoni latini di partenza finora identificati, utile anche ad una migliore comprensione della variantistica italiana. In generale, negli ultimi anni, il fenomeno della ‘traduzione’ medievale è stato posto al centro di un rinnovato interesse non più soltanto di tipo storico-linguistico, ma soprattutto socio-politico e intellettuale, con uno sguardo trasversale alle molteplici implicazioni culturali dei processi traduttivi.

L’epistolografia in volgare è inoltre oggetto del contributo di Cristiano Amendola, che indaga la comparsa delle lettere vernacolari nei contesti di istruzione superiore delle località centro-settentrionali del secondo ‘400, concentrandosi in particolare sul ruolo e sulla diffusione delle sillogi del ferrarese Bartolomeo di Benincà.

Per quanto riguarda le edizioni in corso, il volume raccoglie numerosi progetti di respiro europeo. Per l’area tedesca Florian Hartmann presenta i risultati delle sue ricerche sulla *Summa Thymonis*, testimonianza precoce dell’*ars dictaminis* tedesca. Composta ad Erfurt nel 1310, oltre a mostrare per la prima volta una continuità strutturale e ideologica con la tradizione di area italiana, risulta di particolare interesse per il suo valore di legittimazione sociale della borghesia cittadina, in costante conflitto con l’arcivescovo di Magonza.

Riguardo al *dictamen* di area gallica, Valeria Giovanna Nitti presenta i risultati delle ricerche per l’edizione dell’anonima *summa* detta “*Cognito*”, parte delle non meglio identificate *summulae Turonenses*, manuali di *dictamen* in uso nelle scuole di Tours nel contesto della cosiddetta ‘Rinascita’ del XII secolo, legata soprattutto alla fioritura del *trivium*. Lo studio del trattato rende obsoleta la tradizionale contrapposizione tra un *dictamen* italiano di carattere pragmatico e un *dictamen* francese di natura più letteraria: oltre a presentare forti legami con gli *auctores* classici e gli esempi biblicopatristici suggeriti dall’ambiente scolastico, la *summa* non è priva, dall’altro lato, di modelli retorici già ‘confezionati’ per l’apprendimento della prassi scrittoria.

Una panoramica aggiornata sull’*Aurea Gemma* di Enrico Francigena è offerta da Giorgia Rumeni. A partire dalle sue ricerche per l’edizione, la studiosa ha individuato nell’Italia meridionale la principale area di gravitazione del maestro; per quanto riguarda le influenze della tradizione precedente se ne ricava inoltre che mentre il *Breviarium* di Alberico da Montecassino funge da modello strutturale, l’*Ars*

dictandi di Ugo da Bologna esercita invece un’influenza di natura concettuale. Rimane tuttavia notevole l’apporto di novità dello stesso Francigena, che propone tra l’altro, nei modelli della *salutatio*, la distinzione originale tra *sublimes*, *mediocres* e *tenues*.

La circolazione europea dei saperi dittaminali degli ultimi svevi è approfondita da Martina Pavoni, che indaga in particolare le fonti dei *dictamina* di Pietro da Prezza, largamente recepiti presso la corte boema e letti, in particolare, da Enrico da Isernia. Oltre ad offrire una visuale privilegiata sulle vicissitudini del *dictamen* svevo dopo la conquista angioia, le lettere di Pietro colpiscono soprattutto per il ricorso massiccio alle *auctoritates* classiche, la cui presenza appare insolitamente fitta rispetto alla generale tendenza duecentesca, aprendo quindi nuovi itinerari per una rilettura della storia letteraria del XIII secolo a partire dalla prosa epistolografica.

Di nuove frontiere, non solo geografiche, si può parlare poi in relazione al contributo di Francesca Battista, che applica agli studi sul *dictamen* una prospettiva di genere, interrogando i legami tra i modelli di lettere femminili e i precetti regolativi dell’identità; per quanto riguarda la storia medievale delle donne, infatti, i testi dittaminali rappresentano una fonte particolarmente preziosa, poiché tendono a conservare, rispetto ad altri generi, una notevole quantità di dati di natura sociale (si pensi, ad esempio, alla molteplicità di informazioni ricavabili dalle dottrine e dai modelli della *salutatio*).

Come è evidente dalla breve carrellata presentata in questa sede, *Le nuove frontiere del dictamen* può essere dunque collocato a buon diritto tra gli studi cardinali sull’epistolografia medievale, segnando forse, per eterogeneità tematica e metodologica, un vero punto di svolta per le future generazioni di studiosi.

Sofia Santosuosso (Università Ca’ Foscari Venezia)



Citer ce billet

Dictamina (2024, 20 mars). Sofia Santosuosso – recensione “Le nuove frontiere del dictamen. Studi, edizioni in corso e riflessioni metodologiche sull’epistolografia medievale (sec. XII-XV)”, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2023 (mediEVI 39). *Dictamina*. Consulté le 14 mai 2024, à l’adresse <https://doi.org/10.58079/w1xo>